

Vincenzo Vasile

ROMA Una fonte della Casa Bianca accenna in mattinata all'eventualità che «un quarto paese» oltre a Usa, Gran Bretagna e Spagna partecipi al summit delle Azzorre. E in tutte le cancellerie - guarda un po' - si pensa subito al «fedele alleato» italiano. Poi Berlusconi, accompagnato da Fini e da Frattini, sale al Colle. L'Italia non parteciperà al vertice, poco dopo si apprende. Ed è facile ricondurre il cambio di programma a un «niet» di Carlo Azeglio Ciampi.

È un'ipotesi molto credibile, ma solo un'ipotesi sulla quale non ci sono conferme dal Quirinale. Quel che è certo è che in un'ora di colloquio - tanto è durato il faccia a faccia del presidente con la delegazione del governo - sono stati sviscerati tutti i complessi e corposi ostacoli di natura costituzionale che impediscono al nostro paese di accodarsi alla scia statunitense in corsa verso la guerra. E Ciampi s'è richiamato alla Costituzione e al Consiglio di sicurezza delle Nazioni Unite appena qualche giorno fa, prendendo lo spunto da un colloquio estemporaneo con gli studenti di Sassuolo. È giusto manifestare contro la guerra. Costituzione e Onu - ha detto - sono il punto di riferimento di chi riveste «le più alte responsabilità». Una manifestazione di intenti, ma anche un monito al governo. Tradotta per gli addetti ai lavori al chiuso della stanza dei bottoni, la sua posizione rimane netta: «Il vincolo dell'Onu è ineludibile», scandisce Ciampi, e l'articolo 11 della nostra Costituzione vieta - ha poi ricordato a Berlusconi, Fini e Frattini - al nostro paese di aderire a un'azione di guerra che fosse decisa unilateralmente dagli Usa e non avallata dal consenso delle Nazioni Unite. In questo caso il capo dello Stato si opporrebbe a un'eventuale decisione del governo, e manterrebbe assolutamente fermo il suo no - in qualità di massimo garante della Costituzione - anche nel caso che una pur larga maggio-

Nessun sì a un conflitto unilaterale e non avallato dall'Onu anche in presenza di un voto parlamentare a maggioranza

“ Vertice al Colle ieri tra il presidente, il premier, Fini e Frattini. Esaminati gli ostacoli che impediscono all'Italia di accodarsi agli Usa ”



L'eventualità (remota) di un ombrello Nato che potrebbe attutire le obiezioni e l'ammonimento a non isolare il paese alla vigilia del semestre di presidenza

In guerra con Bush? Ciampi frena Berlusconi

Il capo dello Stato: ineludibili il vincolo dell'Onu e l'articolo 11 della Costituzione

Il presidente Berlusconi mostra le maniche della camicia a Clarissa Burt ieri durante la conferenza stampa. Foto di Massimo Di Vita



Ora anche l'alleato Follini (Udc) lo incalza: sbagliato appoggiare un attacco unilaterale. Così lui si barcamena. Da una parte ribadisce fedeltà agli Usa e dall'altra giura: non manderemo neanche un soldato

Il premier perde terreno, ma fa l'acrobata e rassicura tutti

Marcella Ciarelli

ROMA Diventa sempre più difficile la posizione di Silvio Berlusconi via via che i tempi di un possibile conflitto si fanno più stretti. Come un acrobata cerca di restare in equilibrio su un filo che si sta facendo sempre più sottile. Valutando da quale parte è meglio cadere per avere i minori danni possibili. Innanzitutto per la sua popolarità quella già in caduta libera. Per non venire meno all'impegno preso con l'amico George il presidente del Consiglio sta infatti rischiando di trovarsi a vivere una clamorosa solitudine. Gli italiani lo hanno già abbandonato facendo una chiara scelta pacifista. Ed i suoi alleati di governo cominciano a mostrare un evidente nervosismo. L'opposizione ad un attacco, tanto più senza la protezione

dell'ombrello Onu, si fa sentire trasversalmente nel Polo. La esplicita il segretario dell'Udc, Marco Follini: «Le chiavi della pace e del disarmo di Saddam sono affidate alle Nazioni Unite e se ci fosse un attacco unilaterale sarebbe un errore. Se ci fosse questo errore è ovvio che la posizione italiana non potrebbe essere di cobelligeranza».

Berlusconi, quindi, è stato obbligato a ribadire il suo impegno a trovare una soluzione senza guerra alla crisi irachena: «Questi sono gli ultimi giorni. Nessuno può dire nulla. Ma stiamo sempre lavorando per la pace». E, forse, è stato costretto a rinunciare a partecipare al summit tra Bush, Blair e Aznar che si terrà domani alle Azzorre. La motivazione ufficiale è che «si tratta di Paesi componenti del Consiglio di sicurezza dell'Onu» quindi autorizzati a tenere un summit di quel genere dal ruolo che svolgono «mentre l'Ita-

lia non ne fa parte». Ma è anche vero che il presidente del Consiglio nei giorni scorsi si era offerto di andare a Washington per incontrare Bush che lo aveva bloccato con la comunicazione che in Europa ci sarebbe venuto lui. Poi ha deviato per le Azzorre e l'incontro non ci sarà più. Con la giustificazione della mancata appartenenza dell'Italia al Consiglio di sicurezza anche se lui ci tiene a ribadire che «sta seguendo ora per ora gli sviluppi della situazione» e anche «cosa succede» all'interno del Consiglio di cui non fa parte.

Una situazione che, in questo momento, data la «mancanza di linea» che caratterizza il governo, come ha ricordato anche il presidente dei deputati Ds, Luciano Violante, può addirittura tornare utile all'ondivago premier. Andare alle Azzorre avrebbe significato una chiara scelta di campo. In questo momento certamente impo-

polare. Avrebbe significato trovarsi contro la quasi totalità del Paese, il presidente della Repubblica che non manca di ricordargli (lo ha fatto anche ieri) l'obbligo di attenersi ai grandi trattati internazionali e al dettato costituzionale, il Papa che continua a muovere la sua diplomazia per scongiurare il conflitto.

Aspettando che gli altri decidano e sperando di aver scommesso sulla carta buona, quella dell'Onu, potendo così andare al traino senza rischiare ancor di più in credibilità ed immagine, Berlusconi, intanto ribadisce i suoi alterne concetti guida.

Dunque «nei confronti della più grande democrazia del mondo, dello Stato che si è dato il compito di essere alla base dell'ordine mondiale, della democrazia e della pace, io credo che dobbiamo avere un atteggiamento di assoluta vicinan-

za. Dobbiamo confermarci nell'alleanza antica che vogliamo sia anche un'alleanza per il futuro». Detto questo, rassicurato Bush, meglio tranquillizzare anche gli italiani. «Non ci saranno nostri soldati coinvolti in un'iniziativa di disarmo forzoso in Iraq» ha detto il premier tra un confetto e una coppa di champagne partecipando al matrimonio del sindaco di Vicenza in cui ha colto l'occasione «per inneggiare all'amore» ribadendo la sua speranza che «sia evitabile anche se non sono quante probabilità ci siano». «Abbiamo tuttavia messo a disposizione - aggiunge - servizi logistici per una fase successiva ad un'eventuale operazione militare». Intanto «aspettiamo la risoluzione dell'Onu» dice il premier sperando di poter mostrare la gratitudine «ad un Paese di cui siamo alleati da sempre». Chiara, dunque, la posizione dell'Italia?

Oggi a Milano sventolano gli arcobaleni

Migliaia di bandiere iridate, maschere bianche e megafoni per «Pace e diritti»: la manifestazione indetta dalla Cgil

Vittorio Locatelli

MILANO La città è pronta ad accogliere le centinaia di migliaia di manifestanti che oggi pomeriggio percorreranno le sue strade invocando «Pace e Diritti». In piazza Duca D'Aosta, davanti alla stazione Centrale, spicca l'enorme palco rosso con sullo sfondo l'immagine di una manifestazione di piazza della Cgil, l'arcobaleno della pace e lo slogan «Pace e diritti». Pronti anche gli schermi giganti, uno a fianco del palco e uno in piazza della Repubblica. Trasmetteranno immagini dei tre cortei che si snoderanno dalle piazze Duomo, Cadorna e Loreto a partire dalla 14 per confluire nella zona del comizio di Guglielmo Epifani. Il segretario generale della Cgil parlerà alle 16 e prima di lui «parleranno» in diretta, attraverso i maxi-schermi, decine di partecipanti al corteo itineranti lungo il percorso. Anche le strade che vedranno sfilare i manifestanti si sono «rifatte il trucco»: ai pali sono appese migliaia di locandine della manifestazione e i milanesi accoglieranno i loro «ospiti» non solo partecipando in massa all'iniziativa ma offrendo loro uno spettacolo di balconi e finestre imbandierate da migliaia di vessilli per la Pace. C'è stata una vera e propria gara spontanea tra i quartieri per vedere chi aveva più finestre imbandierate. Una gara che si è palesata ai microfoni di Radio Popolare, l'emittente che oggi dalle 14,30 seguirà in diretta, con tutte le emittenti del network, la manifestazione.

Alla Cgil, promotrice della manifestazione, sono arrivate centinaia di adesioni da partiti, associazioni e singole personalità. Ai centralini della camera del Lavoro di Milano, che ha curato gli aspetti organizzativi, sono



arrivate centinaia di telefonate di richiesta di informazioni di cittadini che vogliono partecipare. Al corteo che partirà da piazza del Duomo saranno presenti le delegazioni dei Democratici di sinistra, di Rifondazione Comunista, dei Comunisti Italiani, dei Verdi, dell'Italia dei Valori, dei Socialisti Democratici, della Sinistra giovanile e di Lavoro e Libertà. In Duomo saranno anche le rappresentanze dei lavoratori stranieri. Non si contano le associazioni che hanno deciso di partecipare alla manifestazione: tra tutte spicca Emergency. Associazioni e studenti partiranno con il corteo da piazzale Cadorna. Sono mol-

te anche le adesioni di singole personalità del mondo economico come Massimo Bordini, Luciano Gallino, Giorgio Lunghini, Augusto Graziani, Lilla Costabile; così come della cultura e dello spettacolo come Carmen Covito e Lella Costa.

I cortei saranno aperti dallo stesso striscione «Pace e Diritti» e tra le curiosità di oggi si noteranno nella manifestazione 10 mila maschere bianche: saranno indossate dai lavoratori del commercio che chiedono di far emergere i lavoratori senza diritti. Nella delegazione della Toscana, prevista in 25 mila manifestanti, ci saranno ben 5000 megafoni

ieri lo sciopero in Europa

Così nel mondo la voce dei pacifisti

ROMA È stato solo un quarto d'ora lo sciopero europeo per la pace. Ma in molti luoghi s'è spontaneamente prolungato, ad esempio a Firenze, o davanti a molti luoghi di lavoro. Prossimo appuntamento la «Giornata di azione europea» indetta dalla confederazione europea dei sindacati per il 21 marzo. Ma si manifesta anche oggi, nel mondo. Negli Usa a Washington: migliaia di pacifisti convergono da un centinaio di città. Altri appuntamenti a San Francisco e a Los Angeles. I pacifisti americani hanno organizzato una mobilitazione in Rete contro la guerra: una veglia per la pace mondiale domenica notte. L'idea, lanciata dall'arcivescovo Desmond Tutu e dai leader religiosi che animano la coalizione «Win without war», è ripresa da «moveon.org» - uno dei punti d'incontro virtuale del movimento americano contro la guerra - che invita i pacifisti di tutto il mondo a segnalare

per «dare più voce alla Pace». I portuali di Livorno, in lotta contro l'imbarco di armi e mezzi militari dalle loro banchine, porteranno a Milano un «scarico di Pace», che consisterà in un container caricato su un camion.

A condurre la manifestazione come spe-

al sito il paese dove hanno organizzato la manifestazione. In Turchia, due manifestazioni di protesta contro la presenza militare si sono svolte ieri presso il porto di Iskenderun dove, nelle ultime settimane, è stato sbarcato materiale logistico americano. In Pakistan ieri si è svolta una delle più grandi manifestazioni degli ultimi anni. Mezzo milione di persone a Rawalpindi ha sfilato contro la politica di Bush e del presidente pakistano Musharraf.

E anche in Europa si manifesterà in molte grandi città. In Spagna cortei a Madrid e Barcellona. I pacifisti lusitani si riuniranno a Porto. A Londra un concerto e una manifestazione della comunità musulmana. A Parigi sono previste 50.000 persone. A Bruxelles sono chiamate a riunirsi oltre 300 organizzazioni. In Grecia manifestazioni a Salonicco e Atene. A Mosca le mobilitazioni saranno due: una organizzata dalla sinistra, con conclusione di fronte all'ambasciata Usa, l'altra dall'alleanza ortodossa-islamica.

In Norvegia si manifesterà contro l'armatore Wallenius Wilhelmsen, accusato di fornire servizi ai militari Usa. Manifestazioni anche in Svezia a Stoccolma e in Danimarca si manifesterà davanti all'ambasciata Usa di Copenaghen.

aker sarà la segretaria del sindacato pensionati (Spi-Cgil) di Milano, Ardemia Oriani. La mobilitazione avrà anche una colonna sonora, con musiche di Mozart, Berlioz, Beethoven, Debussy, Tchaikowsky, Cialowsky e Imagine di John Lennon.

Domani ad Assisi in piazza per la pace

In piazza san Francesco domani mattina la Tavola della pace invita a una manifestazione per la pace: «Loro fanno la guerra. Noi organizziamo la speranza». Alla vigilia della riunione dell'Onu, nelle ore più difficili - dicono gli organizzatori - «dal cile della pace rilanciamo insieme il grido «Mai più violenza, mai più guerra, mai più terrorismo». Con queste parole, ad Assisi il 24 gennaio 2002, si era concluso lo storico incontro di pace promosso dal Papa con i rappresentanti delle grandi religioni».

L'incontro sarà chiuso da Valerie Lucznikowska, tra i fondatori dell'Associazione dei familiari delle vittime dell'11 settembre a New York.

Ma ci saranno i rappresentanti della galassia dei movimenti per la pace: oltre ai segretari della Cisl Pezzotta e della Cgil Epifani, don Tonio Dall'Olio di Pax Christi, Teresa Strada di Emergency, Gianpietro Rasimelli del Forum Terzo settore, Giulio Marcon dell'Ics, Sergio Marelli dell'associazione delle Ong, Raffaella Chioldi di Sdebitarsi. E ancora i rappresentanti di Cipsi, Acli, Emmaus, Beati i costruttori di pace, Mani Tese, Legambiente, Focsvi, Assopace, Exodus...